

violando le giurisdizioni col transito di gente armata, provocando con queste azioni, e con false disseminazioni, la vendetta de' Turchi sopra i sudditi innocenti. A questi lamenti Giovanni Jacopo Deleo vicecapitano di Segna rispose, sentire gran dispiacere di così sinistri avvenimenti, e che il male era provenuto da persone bandite da quella città, alle quali egli non poteva comandare. Si sdeguò grandemente il generale della risposta, come che fosse riputato tanto semplice, che si potesse fargli credere, quattrocento banditi esser entrati in una città, e valendosi delle barche proprie di quella, esser usciti dal porto, e ritornati colla preda più volte, essere stati sempre ricevuti, ed il tutto contra il volere di chi governa. Più si riputava offeso per le vettovaglie pagate nell' isole, che per le rubate, tenendo che fosse così fatto per metterlo alle mani co' Turchi. E sebbene in quell' occorrenza era più urgente bisogno il guardarsi di non ricevere danno da' Turchi, che l'ovviare all' insolenze degli Uscochi, deliberò nondimeno d'attendere all'uno, ed all'altro, ed a questo effetto ordinò, che dodici barche albanesi sotto il governatore Gio. Dobracuich bene rinforzate d'uomini trascorressero per tutto, con ordine espresso di non offendere i luoghi, nè meno i sudditi austriaci, che fossero ritrovati in barche da viaggio, o disarmate: ma solo ovviare alle ruberie degli Uscochi, e perseguitarli, ritrovandosi ne' mari, o in altri distretti della Repubblica. Ma gli Uscochi, che avevano fatti grossissimi bottini, massime di schiavi, frai quali vi erano anche persone ricche e di conto, per cavarne il frutto, levarono bandiera di riscatto in Sabioncello, territorio de' Ragusei,